

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 giorni, e per più volte si farà un abbonamento. Articoli e comunicazioni in 111 pagina cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

COSE D'AFRICA.

Alle voci di nuovi attacchi degli Asini con vittoria dei nostri, che vennero subito smentite, successe un fatto amoroso, che attira oggi a sé l'attenzione del Pubblico. Ed è il richiamo del generale Genè, ed il Decreto che nomina il colonnello Saletta a maggiore generale e lo rimanda a Massaua. Vero che il Genè venne nominato comandante della brigata di guarnigione in Asmara; ma insieme alla destinazione, si badiamo a qualche Giornale di Roma, il Ministero avrebbe decretato per lui una nota di biasimo. E questa, in causa dell'atto di debolezza che compì, nell'intendimento di liberare il Conte Salmibeni e compagni di prigionia, autizzando l'invio a Ras Alula di mille uccelli acquistati dall'Abissinia e che le autorità italiane avevano sequestrato.

Riguardo all'acquisto dei fucili, tanto in quelli che colpirono i nostri militi a Saati e Dogali, quanto dei mille sequestrati, egregio concittadino che a Massaua tenne l'ufficio di agente consolare d'Italia con sua lettera pubblicata nel penultimo numero della *Tribuna* aveva ragioni sufficienti, vale a dire l'Abissinia per suo trattato col Governo inglese aveva libera l'introduzione d'armi. Quindi se il Generale Genè doveva trattare con Ras Alula; se sorsero nuovi pericoli per il povero Salmibeni e compagni di cattività, ed il Comandante dei presidii africani volle salvarli, egli del suo operato renderà conto al Ministero. Quanto a noi, dobbiamo credere che il richiamo non dipenda da questo unico fatto, né dal pensiero di far pensare sul Generale Genè tutta la responsabilità delle cose d'Africa.

Probabilmente il nuovo Generale Saletta, che in precedenza comandò quei Presidii, secondo l'opinione del Ministero possederà migliori attitudini, che non altri, per l'incarico, nel quale gli ebbe a provarsi, quantunque nemmeno a lui la Stampa risparmiasse appunti e censure. Ma che? Sono forse i gazzettieri, cui spetti sentenziare su cose militari e su difficoltà della diplomazia, specie quando ha da trattare con capi tribù e con genti semi-barbare? E saranno i gazzettieri, che discorrendo per spirito di partigianeria ed in odio al Governo, getteranno il sospetto su di esso ed ecciteranno le popolazioni a negargli ogni fiducia?

Sì, nessuno lo nega, nelle cose d'Africa c'è del buio, e ancora certi fatti non sono chiariti; ma la lettera del Conte Salmibeni, cui la *Patria del Friuli* ristampava togliendola alla *Riforma*, dove avere provato ai nostri Lettori come pratici colà di agire in modo così diverso dei comuni usi, che nulla la meraviglia, se il Genè ed il Saletta siensi trovati imbarazzati ed incerti, e se il primo, a scanso di nuova tragedia, abbia dato un segno di debolezza d'animo, forse agitato per la grave responsabilità sua.

Ebbene, sì; di quanto si riferisce alle cose d'Africa, si devono cercare i veri responsabili. Ma non si anticipino sentenze senza maturità di esame; non si getti il biasimo su Genè o sul Ministero, prima che non vengano chiariti i fatti. Che se un atto di equità non possiamo sperare da certi nostri Colleghi della Stampa, lo invociamo almeno dal Pubblico italiano.

UN CORRISPONDENTE UDINESE della Riforma.

Nella *Riforma* di ieri venerdì, 18 marzo, leggesi una *Corrispondenza da Udine*, in cui si censurano i nostri pubblici funzionari amministrativi ed i trasformisti che spadroneggiano nella nostra Provincia e risiedono specialmente a Udine ecc. ecc.

Al non ignoto *Corrispondente* (non ignoto, perché lo si conosce subito a quel suo stile goffamente ricercato) risponderemo con uno scritto, in cui discorreremo con molta franchezza: Della partigianeria politica in Friuli.

Un clericale contro il Vaticano.

Durand Merimeau, il contraltatore di Silvio Pellico; ex-Direttore del *Journal de Rome*, che si firma Houx — agrofoglio — per darci una prova della sua mansuetudine evangelica; l'imprudente sostenitore del potere temporale, ribellatosi una prima volta alla volontà del pontefice, a cui si sottomise poi, per un prezzo dibattuto e eccettato dalle parti contraenti, è ora insorto di bel nuovo contro il Vaticano.

Egli ha fatto il suo secondo pronunciamento nel *Matin*, perché il *Costitucional*, di cui è proprietario, nessuno lo legge. Non volendo ferire direttamente Leone, scelse come punto di mira monsignor Galimberti. Sentiamo che cosa dice:

« Si osserva da qualche tempo, nel *Figaro*, un'abbondanza insolita di note e di articoli sulla politica di Leone XIII. Tutto questo flusso di roba scritta emana da una sorgente unica. Che l'autore si nasconde sotto il nome di *Diplomatico* o di *Innominato*, oppure si lascia prestare dal corrispondente abituale del *Figaro*, l'amabilissimo e molto subalterno redattore dell'Italia signor Ziegler, il suo pseudonimo di *Felix*, non ha mai un solo autore, ed è l'altissimo e potentissimo signore monsignor Galimberti, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, consigliere intimo e favorito di S. S. il Papa Leone XIII ».

Dal brano citato appaiono già due cose: dispetto del giornalista, che si vede postposto al « molto subalterno redattore dell'Italia » come senso di pubblicità fra il Vaticano e la stampa parigina; rabbia del direttore e amministratore del *Costitucional*, che si cuoce il fegato nel vedere il *Figaro* papparsi il rilevante prezzo d'inserzione dei comunicati vaticani.

Il Des Houx si sfoga contro Galimberti, chiamandolo « intrigante » e « avventuriero ». « Per consolidare la propria influenza, monsignor Galimberti è costretto a far vivere il suo padrone — il papa — in una fantasmagoria perpetua. Lo mantiene in un'atmosfera d'incensi, in una gloria fittizia, che gli dissimula i trabocchetti teel sotto i suoi passi, il vero stato del mondo, la prosaica e triste realtà delle cose ».

Leone crede alla stampa, e si compiace nella lettura degli elogi stampati. Il *Figaro*, « organo scettico, che si cura meno del valore e dell'autenticità delle notizie che non del rumore da esse prodotto, serve per creare attorno al papa, vecchio, internato da otto anni, il mondo di chimere grandiose che lo consolano del rigore dei tempi, che lo distraggono dalle difficoltà troppo reali incontrate nell'esercizio della sua potenza spirituale, e gli danno l'illusione di un grande pontificato ».

E il Des Houx continua, mettendo in guardia il Papa contro la furberia di Bismarck, che seppa cinghiale il suo aiuto morale in cambio del titolo di « Sire » del « vano onore di un arbitrato senza importanza e della speranza di fantastiche restituzioni ».

Dopo l'affare delle Caroline, Leone non sogna che arbitrati. Galimberti lavora per convincerlo che Francia e Germania aspettano ansiosamente la sua mediazione a proposito dell'Alsazia-Lorena, e il Papa non si accorge che in questa faccenda egli si rende sospetto alla Francia di parzialità verso il suo protettore Bismarck. Lo stesso *Figaro*, mentre incassava il prezzo d'inserzione dell'articolo *Le Pape mediateur*, dichiarava seccamente, in una nota, che l'idea della mediazione pontificia circa l'Alsazia-Lorena non incontrava alcun favore in Francia.

Il Des Houx conclude: « Queste manovre, queste commedie, questi apparecchi destinati a cullare di illusioni gli ultimi giorni di un Papa di buone intenzioni, sono cose tristi e ripugnanti. Bisogna protestare contro questa cortigianeria traditrice, il cui minor inconveniente è quello d'indebolire il prestigio del pontificato romano ».

La rivoluzione in Russia?

Telegrammi privati da Pietroburgo dicono che la rivoluzione è scoppiata in città interna della Russia: pare che la città sia Kiew.

La rivoluzione sarebbe stata subito repressa.

L'esercito non sarebbe alieno da questa agitazione sotterranea che minaccia di convertirsi in una terribile convulsione civile.

Ma queste notizie vanno accolte col beneficio dell'inventario.

FANTASTICHERIE

Sarancia forte la pioggia in su la via:

« Avete li occhi ceruli
profondi come 'l mar, fanciulla mia —
avete gli occhi ceruli
e la bocca ch'è tutta una malla
di sorrisi e di fremiti...
Lasciatvi baciar la labbra rossa
si come 'l fuoco e tumido.
Risaliranno a 'l ciel lievi, commosse
vaporose le gocciole
che mi danno la vita ed io, mia bella,
li amori delle nuvole
vi narrerò frammezzo a la procella... »
E Dina us 'l salotto profumato
come un nido d'amor caldo, piccino,
guarda a traverso i vetri
il cielo grigio e co 'l gentili piedino
martora un bel moretto ricamato
su 'l tappeto di Persia.

Fischia 'l vento di fuori fortemente:

« Avete 'l viso rosso
e fate innamorar tutta la gente...
Avete 'l viso rosso
e la persona snella, seducente,
come un giocolo desabile...
Se vi potessi maco trasportare
ne le regioni eterae,
— mentre mugghia di sotto irato il mare,
e l'onde s'accavallano —
io vi trasporterei lontano lontano
su per le vette ripide
de li alti monti bianchi come 'l petto
superbo vostro, niveo,
che si solleva sotto dal cospetto...
Io vi solleverei lontano lontano
con la forza del turbine
na li apiti infiniti, tra 'l ebbrezza
de' profumati zefiri
che cantano d'amor, tra le mollezze
e le blandizie d'Eolo... »
Dina adriata presso 'l caminetto
— ove la legna crepita
allegremente — co 'l occhielli belli
sembrichisti fantastici...
e scherza con i riccioli ribelli
che su 'l fronte folleggiante;
scherza co' fini suoi biondi capelli
che la testa morbida,
che fluenti le cascano su 'l petto
provocante di vergine... »

Un bel raggio di sol che fa la spia

filtrando tra due nuvole
si frange contro i vetri e con amore
le bacia 'l collo candido.
« E' la vostra pupilla un'armonia
di bagliori e di fascini
— le susurra a l'orecchio — un'armonia
di vezzi e desiderii...
Lasciatvi baciar: co 'l mio calore
v'infonderò ne l'animo
l'ardente brama de l'affetto santo
onde s'amano li angeli
perduti ne l'azzurro splendente,
ne li orizzonti limpidi
ov'è tutto d'amor luce ed incanto.
V'infonderò ne l'animo
il desiderio de l'amor potente
che vi darà 'l delirio;
la voluttà suprema, indefinita
e la balde delizia
che sognar non potete na la vita
vostra casta di vergine... »
E Dina a quel sussurro, a quel tepore
prova com' un deliquo
di voluttà che le respice 'l core.
Prova com' un deliquo,
e distesa così — rossa ne 'l viso,
chiusa le lunghe palpebre,
con il petto affannoso ed un sorriso
su la labbra che oscillano —
i baci sogna innamorati, ardenti
che su la labbra scottano,
li agguardi audaci e i forti abbracciamenti
che la febbre producono...
Sogna d'amor le sconsolate ebbrezze,
li deliri, li spasimi,
i languori infiniti e le dolcezze
che danno le vertigini...
Sogna... E di fuori lamentoso 'l vento
par che d'amore sibili
e agghiaccia la piovra pe 'l contento
co' li scrosci sul lastrico.

Ro Nero.

I tedeschi dell'Austria.

In tutte le città tedesche dell'Austria si fa circolare un indirizzo di felicitazioni, che dovrà essere coperto d'un gran numero di firme e verrà presentato all'Imperatore Guglielmo in occasione del suo 90.º genetliaco. I giornali czechi domandano che l'indirizzo venga sequestrato, avendo esso un carattere irredento.

Il fratello di Passanante.

L'altro ieri fu rinchiuso nel Manicomio di Aversa il fratello di Passanante. Lombroso può aggiungere così un nuovo argomento al suo studio sul cuoco di Salvia.

CRONACA PROVINCIALE

Ancora e sempre di un Sindaco doppiamente rivendicato e d'un corrispondente doppiamente vendicativo.

Artegna, 28 marzo.

Mentre ci dichiariamo tenuissimi della squisita gentilezza che ci usò la *Patria* col produrre nel suo N. 55 un nostro articolo, ci facciamo a pregare di volerli continuare la sua cortesia anche per questa volta.

Non è nostro costume arrancare fino alla noia le vie già calpeste, ribadire fino alla nausea uno stucchevole ritornello; ma siccome abbiamo gettato il guanto di sfida, giustizia e cavalleria richiede di mantenere la parola.

È un'azione grande e magnanima il ritirarsi, il ricredersi dopo d'aver sdruciolato, dopo d'aver mentito sapendo di mentire; ed appunto perché impresa grande ed eroica, superava di gran lunga la pochezza del corrispondente d'Artegna X, ed il pretendere sarebbe follia.

Quantunque nel vostro ultimo articolo arieggiate a' platoniche serietà, ciononostante balza negli occhi il ridicolo di cui vi fate segno; la futilità delle ragioni che adducete (se ragioni si possono chiamare) rivelano uno spirito che contrito ed umiliato va miagolando in ritmo flebile e febbrile un doloroso « mea culpa ».

Ebbene, se la nostra sciaquattina di capo del N. 55 (alla quale voi stesso con sode ragioni non avete potuto spezzare un apice) non bastò a chiudervi la bocca, che anzi vi fece stridere vertiginosamente; vi dedichiamo quest'altra, parati come siamo a bruciare fino all'ultima cartuccia in difesa di quella verità che, quantunque sotterrata e manomessa da coloro che la odiano, oppellata da quelli che la vogliono bandita, ripullula e riappare tuttavia bella nella sua interezza come fiore dalla griglia, come è lo schizzar d'un lampo nell'aurora boreale.

Ma facciamo ora a decomporre quella poderosa triacca che con uno slancio tutto unico del suo genio ci ha ammanto il povero X. Chi discute una tesi, se delirio o frenesia non lo invade, si assume pur anco di provare ciò che asserisce perché è passato il tempo in cui Berta filava. Ma questi primi elementi di sana logica sono per voi un dio ignoto, e monumento irrefragabile ne è il vostro scritto, nel quale non altro precisamente fate che masticare di bel nuovo quello che già col primo nostro articolo stava smentito.

Nessuno vi nega il fatto che il Sindaco abbia imposto ai maestri ed alla scolarecchia di andare a far lezione; abbiamo solo provato colla severità della cronaca che tale ordine fu saggio e prudente perché (già ripeterlo) quella era una lesione arbitraria del calendario scolastico a cui il Sindaco doveva opporsi.

Anziché vergognarvi del vostro nome dovete apporlo in calce all'anonimo invito che, per rendere il Sindaco nell'impossibilità di prender provvedimenti e disposizioni, gli avete mandato maliziosamente ed egli ricevette sulla tarda sera della vigilia della festa. Che il Sindaco sia stato del tutto trascurato in quell'occasione, lo dicono gli argomenti con cui lo abbiamo provato nel N. 55, ve lo dice la opinione pubblica, ve lo attesta la lesale dichiarazione del Parroco stampata sulla *Patria*, ve lo dichiara il vostro senso intimo, non essendo neppur voi persuaso di quello che con tanto tuono asserite.

Con tutta franchezza nega il corrispondente X, che non fu la festa da ballo dove si concertò per la commemorazione dei morti di Dogali. Ebbene, negatelo pure a vostro talento che non è la prima volta, ed intanto permettetemi quattro passi per Artegna.

Che veggio? Vedo ancora su una cantonata affisso l'avviso di quella festa da ballo, ed ecco come si leggono le prime parole « Festa in onore dei vivi e dei morti » Semplicità senza pari!

(1) Nelle polemiche una parola tira l'altra e non la si finirebbe più. Quindi è necessario la finiamo noi, e dichiariamo che non ne accettiamo altro sull'argomento.

Magica ingenuità! Prima di negarlo dovevate almeno raschiare dai muri quel documento, onde non abbia a gridarvi in faccia « menzogna ».

Ma il Sindaco, voi dite, non voleva permettere tale festa e l'autorità superiore la accordò. Padronissima! ma i fatti che ebbero a succedere difendono in cappa e spada il saggio e prudente diniego del Sindaco. Pare impossibile che ad ogni linea abbiate a esser tanto incauto da darvi la zappa nei piedi! E non lo sapete che tra le mattoidi di quella festa furono staccati due mandati di cattura, cosa che ancora (e lo notiamo con alterezza) non ebbe a succedere in Artegna in tutta la decina di anni in cui il nostro Sindaco ci governa? Segno adunque che il Sindaco non volle permettere tale festa perché prevedeva disordini, ed il fatto lo provò. Il fatto vi accomoda in mano la penna, e mentre cercate appicchi per scagliare contro il Sindaco calunnie ed insolenze, esso vi grida « scrivi » ed ecco che docile a vostra insiputa, anziché denigrarlo vi additate a tessergli l'elogio. Difatti l'esser voi costretto a scartabellare la storia di sette lunghi anni, l'andar randagio fino al 1879 per mendicare un frivolo pretesto (come è quello dei funerali del parroco defunto) per illudere almeno se fosse possibile voi medesimo, addimosta a chiare note che nemmeno la vostra ruggine ha saputo trovare un neo alla condotta di questo Sindaco.

Innanzi tutto qui la è cosa manifestissima che il Sindaco in tale occorrenza non operò che in conformità al pubblico voto; del resto io mi sono recato al Municipio per verificare le 500 lire che il corrispondente diceva spese nei funerali; e ad ognuno è permesso di recarsi per conoscere come spudoratamente si mentisce e si gonfia di parecchie centinaia anche di stesse cifre. In pari tempo dopo d'aver letto copia della risentita nota che il Sindaco diresse all'ispettore, mi cadde tra mani un documento che per la sua importanza fedelmente trascrivo « Dolenti fin dentro nell'animo di certe basse insinuazioni cui fu fatto segno il nostro sig. Sindaco, approviamo in tutta la sua estensione l'operato del Sindaco medesimo nella circostanza della commemorazione 26 febbraio, applaudendo unanimi alla sua condotta che non poteva essere né più saggia né più prudente. Gli assessori A. Turchir — D. Mattiussi — F. Isola — G. B. Romanini. Non vi sembrano adunque le vostre accuse una sguaiata fola, una smaccata iattanza, uno sfogo di quelle passioni sempre parate alla rotta? — In quanto al pivelotto noi non rispondiamo, vi bastino le grasse risa che con soddisfazione ci lasciamo scappare di sotto i baffi per la solenne cantonata in cui deste di cozzo. State tranquillo che per quante ricerche facciate non arriverete che a corbellarvi sempre più; vi basti sapere che *Peppe* prima di usare della penna usa della ragione, e che egli è un uomo che conservò intatte ed immacolate le fedine criminali. Ma basta!! Si seppellisca per sempre nell'oblio questo fatto che ha menato tanto scalpore e con esso assieme si sotterrino le puerili rabiuzze, le frivoli tresche dietro le quali tanto si motteggiava. Sì, tutto seppellito! E noi fedeli interpreti dell'epitaffio che sormonta il freddo avvello ne recitiamo in ispedita forma il discorso funebre.

Il sistema d'innalzare se stessi sulle rovine altrui spesso fiate non approda ed il pilifero di montagna più volte credendo suonare rimane suonato. Non sic itur ad astra. Il vostro per la vita *Peppe*.

Onore al vero.

Venezia, 11 17 marzo.

Mi spiace che questa vi giunga in ritardo; ma la causa non è mia, bensì della neve che ci segregò per tre giorni dalla vostra città, e quindi dalla vostra corrispondenza.

Oggi solo mi giunse la *Patria* del 14 corrente, che conteneva uno scriteriato a rettifica di quanto io pubblicavo nel N. 90 di questo Giornale in onore della commemorazione che fecero i veneziani per gli eroi di Dogali e Saati. Ad onore del vero quella rettifica non porta in sé stessa nulla da rettificare, ma da essa invece emerge astio, rancore, e quello che è peggio legale asinità, che come dice il Giusti:

Pazzi assioni di Governo sputa

Sulle attonite zucche, erba d'estate

Che il vero muta.

E mi spiego. Non è vero che l'assessor Z. fosse a lato del Sindaco. Ch'egli fosse in chiesa a canzonare gli altri, sarà pur pure, poiché so che alla me-

Consorzio esattoriale dell'ex distretto di Paluzza per quinquennio 1888-1892.

Avviso di concorso

per la nomina sopra terna dell'Esattore. Veduta la deliberazione 17 gennaio 1892 della Rappresentanza del Consorzio di Paluzza superiormente approvata: Il sottoscritto Presidente

Notifica

1. Il conferimento dell'Esattoria dei Comuni di Paluzza, Arta, Paularo, S. Treppo Carnico, Ligosullo, Zuglio, Cividino, riuniti in Consorzio, avrà luogo per concorso sopra terna a sensi dell'art. 3 della legge 20 aprile 1871 N. 192 Serie II, ed art. 8 del regolamento approvato col R. Decreto 23 dicembre 1886 N. 9256 Serie II.

2. La misura massima dell'aggio, alla quale gli aspiranti potranno fare crediti ribassi, è stabilita in 1.3 (tre) per ogni 100 lire d'incasso delle imposte erariali, sovrapposte e tasse Comunali e Provinciali, mentre per gli altri introiti Comunali, per i quali l'Esattore non abbia l'obbligo di rispondere nel non riscosso per riscosso è di 1.50 (una centesima cinquantesima) per ogni 100 lire d'esazione. Le offerte eccedenti la misura dell'aggio sopraindicata non saranno prese in considerazione.

3. La cauzione da prestarsi nei modi di legge è di 1.56,500 (lire cinquantasei mila cinquecento).

4. Ogni aspirante alla nomina di Esattore dovrà presentare la sua istanza di concorso in carta bollata da 1.1 al Municipio di Paluzza non più tardi del giorno 23 marzo corrente. Tale istanza sarà corredata:

a) da una dichiarazione da cui consti che, se nominato, il candidato accetta la nomina per un quinquennio, alle condizioni stabilite dalla legge 20 aprile 1871 N. 192 Serie II, modificata con quelle del 30 dicembre 1876 N. 3591 Serie II e del 2 aprile 1882 N. 674 Serie III, dal regolamento approvato col R. Decreto 23 dicembre 1886 N. 4256 Serie III, dal R. Decreto 14 maggio 1882 N. 740 Serie III già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, dai capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie approvati col Decreto Ministeriale 23 dicembre 1886 N. 4261 Serie III e dai Capitoli speciali approvati con Decreto Prefettizio 28 febbraio 1887 N. 4552.

b) Dovrà obbligarsi a prestare nel perentorio termine di un mese la cauzione nella cifra di 1.56,500.

c) dalla prova di avere versato in cassa del Comune di Paluzza a garanzia dell'offerta 1.3500 (tre mila cinquecento) lire in denaro od in rendita dello Stato al corso di Borsa desunto dal listino inserito nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale, ed in questo caso i titoli dovranno portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

5. Non possono concorrere alla nomina quelli che si trovano in uno dei casi contemplati dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871 N. 192 Serie II.

6. Nessun aggio è dovuto all'Esattore per le somme delle quali è cenno all'art. 31 del R. Decreto 14 maggio 1882 N. 740.

7. Le spese tutte in genere e quelle del contratto e della cauzione saranno a carico dell'Esattore nominato.

8. Le leggi, regolamenti, capitoli normali e speciali sono consultabili presso la Segreteria del Comune di Paluzza e la R. Agenzia delle Imposte di Tolmezzo. Paluzza, 10 marzo 1887.

Il Presidente

Pietro Englaro.

Accettazioni di eredità.

1. La eredità della sig. Elisa Gobetto morta in questa città nel 27 febbraio decorato, è stata accettata col beneficio dell'inventario, ed a sensi del suo testamento, dal sig. Vincenzo Marchi per conto ed interesse del proprio figlio minore Attilio, nipote della Gobetto.

2. La sig. Paulina Cumanò ved. Perusini, mediante il di lei procuratore avv. L. C. Schiavi, ha dichiarato di accettare a titolo di successione legittima e col beneficio dell'inventario, per conto ed interesse dei propri figli minori Costantino, Giacomo e Gaetano fu Andrea Perusini, l'eredità da quest'ultimo lasciata, riservandosi l'usufrutto di Legge ad essa spettante.

3. Franz Edoardo fu Giovanni e Massoni Florenzo fu Andrea, tutore il primo del minore Vittorio Franz, l'ultimo dei minori Annetta e Florenzo Missoni, accettavano beneficiariamente e nell'interesse dei loro tutelati l'eredità abbandonata dal rispettivo padre ed avo dei minori indicati.

Vendita Immobili.

1. Giudizio di espropriazione istituito dall'ospedale di Gemona, contro Ferigo Grolano fu Pietro di Gemona: il 30 aprile p. v. avrà la seconda sessione del Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa e adiacenze site in comune consorzio di Gemona.

2. Per conto del sig. Brusadini Antonio fu Pietro di Sesto al Reghena nel 22 aprile avanti il R. Tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto, seguirà in un solo lotto al dato di lire 519,72, in odio del signor Milani Giovanni fu Daniele di Sesto al Reghena l'incanto e vendita d'alcuni stabili.

3. Giudizio di espropriazione istituito da Serafini Serafino contro Pletti Antonio entrambi di Udine: avanti la seconda sessione del Tribunale di Udine alla udienza del 23 aprile p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita di casa in questa città.

4. Giudizio di espropriazione istituito dal dott. Antonio Zamparo, rappresentato dall'avv. dott. A. Delfino contro Grattoli Luigi fu Giacomo, di Variano: avanti la prima Sessione del Tribunale di Udine all'udienza del 28 aprile avrà luogo l'incanto per la vendita di un solo lotto, di immobili in pertinenza di Variano, in mappa di Pasian Schiavonesco.

5. L'Esattore del Comune di Pordenone fa noto che alle 10 ant. del 30 marzo nel locale di quella R. Pretura si procederà alla vendita di immobili descritti nel bando. Molti degli immobili messi all'asta sono per un prezzo minimo inferiore alle cinquanta lire; taluno anche inferiore alle dieci lire.

6. L'Esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che il 1 aprile alle 10 ant. nel locale di quella Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di parecchi immobili.

Mandato.

Al sigg. Giuseppe ed Emilio fratelli Girardini quali agenti principali della Società Anonima denominata « Assicurazioni Generali » in Udine, vennero accordate le facoltà di assumere, per conto della detta Società, rischi contro ai danni degli incendi e della grandine, firmando la relativa polizza, d'incassare e quietanzare i premi relativi, di eseguire atti giudiziari e star in giudizio, rappresentando in ogni miglior modo per quest'atto la Società denominata « Assicurazioni Generali », nei limiti di detto mandato, restando implicitamente revocato qualsiasi altro mandato rilasciato in precedenza.

Società.

Con privato contratto 10 febbraio venne costituita tra la sig. Busolini Maddalena fu Paolo vedova Mocenigo e Bellina Anna fu Giuseppe maritata Fabbri di Udine, una società per l'esercizio di restaurant con birra e bigliardo in questa città nella casa in via Mercatovecchio al civico n. 27, col' insegna « Alle Alpi Giulie », sotto la Ditta Bellina Anna e C. per la durata di anni 9 (nove), col capitale di lire 4000, costituito per una metà dalla signora Busolini, per l'altra metà dalla signora Bellina. La firma sociale venne demandata ai signori Giovanni Mungherli e Teodoro Fabbri, amministratori della stessa.

IL RICHIAMO DEL GENERALE GENÈ

Lo sostituisce il Salletta

Che cosa dicono i giornali.

Roma, 18. Perdura la cattiva impressione per la consegna dei mille fucili fatta a Ras Alula in cambio dei componenti la spedizione Salimbeni.

Il Salletta che fu destinato a sostituire il Genè, fu il primo comandante superiore in Africa, e ne fu richiamato solo perché si voleva mettere a quel posto un generale, ed il Salletta era soltanto colonnello.

Da fonte autorevole si assicura che il governo seppa soltanto a fatto compiuto la risoluzione presa dal Genè di togliere il sequestro ai fucili di Ras Alula, perciò il Genè — si dice — verrà sottoposto ad un Consiglio di disciplina, qualora l'inchiesta ordinata dal Ricotti gli riuscisse sfavorevole.

D'altra parte si osserva che è difficile portare un giudizio sulla condotta del Genè fino a che non si conoscano le istruzioni che egli aveva ricevute dal governo per liberare Salimbeni e i compagni suoi — che male s'accorderrebbe l'intenzione attribuita al governo di sottoporlo ad un Consiglio con la destinazione ora datagli, di comandante di una brigata.

Mercoledì, dopo il Consiglio dei ministri nel quale venne deciso il richiamo, Ricotti spedì al Genè un telegramma secco secco col quale gli annunciava di rimpiantare.

Più tardi andrà in Africa il tenente generale Ricci e probabilmente il colonnello Barattieri quale comandante in seconda, per una ispezione militare.

L'Opposizione, la quale si disponeva già a criticare il Ministero perché lasciava fare al Genè quel che ha fatto, lamenta ora vivamente che questi sia stato richiamato, dicendo che in questo modo non si rialza il prestigio delle truppe d'Africa.

A Montecitorio si sostiene da taluni che i fatti di Massaua richiederebbero che il Parlamento fosse convocato, urgendo stabilire la linea di condotta che si vuol seguire in Africa.

Il *Faustino* approva il richiamo, di Genè, ma dice che se è poco lodevole la condotta del soldato, è scusabile la condotta dell'uomo.

L'Italia dice che, per quanto l'incidente sia deplorabile, è impossibile condannare il Genè senza averlo prima sentito. Quel giornale chiede che si faccia prontamente una severa inchiesta.

La *Riforma* nota la contraddizione che vi sarebbe fra la condotta che tenne prima il Genè e quella odierna. Dice che militano in suo favore gli encomi che tutto l'esercito tributa al Genè, che viene proclamato uno dei migliori nostri generali, e in suo sfavore stanno gli errori che commise. Aggiunge che fra Genè di un lato e Ricotti e Robilant dall'altro è impossibile esitare a trovare il colpevole. (1)

Quel giornale osserva che mentre si incolpa al Genè l'occupazione di Saati e di Ua-à, si deve riflettere che qualora le avesse decise di sua volontà non avrebbe lasciato partire la spedizione Salimbeni. Ammette che la punizione data al Genè possa essere giusta, fors'anche obbligatoria, ma trova inopportuno l'annuncio che se ne fa ora.

La *Tribuna* scrive che il governo doveva conoscere la consegna dei fucili prima che i giornali lo annunciasse, perché il telegramma del suo corrispondente diceva: « Genè mi proibì di spedire ieri dispiaccio, via Adon. » Osserva che Genè, alcuni giorni prima, aveva spedito la cannoniera *Scilla* per sequestrare i sambuk carichi delle armi per il Ras e domanda che si faccia piena luce. Termina sostenendo la piena responsabilità del governo per l'operato del Genè.

Il *Diritto* vivacemente protesta contro le affermazioni dei giornali ufficiali che il Governo disapprovò la condotta del Genè, sostenendo impossibile che questi abbia consegnato i fucili senza averne avuto prima l'autorizzazione. Ora — dice — si vorrebbe scaricare sopra di lui ogni responsabilità.

Il *Popolo Romano*, dopo aver detto che « tutti concludono coll'approvare la risoluzione del Governo, locchè vuol dire che l'opinione pubblica italiana » ha sentito male la concessione fatta « dal Generale Genè al capo abissino » così prosegue:

Non bisogna però eccedere nei giudizi. Si tratta di un Generale stimato nell'esercito, il quale, se non ha dimostrato la necessaria attitudine al posto difficile e tutto speciale, che gli fu affidato, può tuttavia per i suoi studi e per le sue doti, rendere al paese in altri uffici o comandi, importanti servizi all'esercito e al paese, come ne ha resi nella sua lunga ed onorata carriera.

Secondo noi è chiaro, che il sentimento umanitario ha prevalso nell'animo del Generale Genè sopra tutte le altre considerazioni gravi, che, dalla posizione di cui era rivestito, sono imposte.

Egli si è indugiato, in mille modi, per salvare la spedizione Salimbeni, e se questo risultato si otterrà, l'opera buona dell'uomo compenserà in gran parte l'errore indiscutibile del Generale.

Alcuni giornali d'opposizione non hanno esitato ad insinuare che il Governo ha ordinato il richiamo del Generale Genè per coprire la propria responsabilità, non potendo sopporli che il comandante in Africa abbia potuto agire in quel modo senza ordini precisi di Roma.

Siccome per supporre che nove ministri (i quali hanno il diritto di essere considerati galantuomini) possano condannare un generale per un ordine da loro impartito o per l'esecuzione d'una proposta da essi approvata, bisogna non sentire per sé che cosa sia rispettabilità, onore e coscienza, così non ci curiamo neppure di smentire siffatte volgari insinuazioni.

Roma, 18. Perdura l'impressione destata dal richiamo del generale Genè e si ritiene che il Governo dovrà far seguire la pubblicazione del Decreto, da una relazione che spieghi i fatti avvenuti.

Il generale Salletta parte per Massaua lunedì accompagnato dal capitano Valleris; non è confermato che una missione in Africa venga data anche agli onorevoli Ricci e Barattieri.

Si assicura che la determinazione che riflette il generale Genè venne presa d'iniziativa dell'onorevole Ricotti, il quale assoggettò la sua deliberazione al Consiglio dei Ministri che furono unanimi ad approvarla dopo discussione.

E' certo però che questo nuovo incidente aggrava sempre più gli effetti della spedizione in Africa ed arrecherà complicazioni anche parlamentari.

Vi è poi unanimità nel biasimare la condotta dei viaggiatori che a scopi personali e d'interesse si recano in Africa, malgrado l'avviso del Governo, e compromettono poi in tutti i modi la nazione stessa. Si spera che le istruzioni date al Salletta in proposito saranno precise e categoriche.

Un castello di neve.

A Montreal, nel Canada, nello scorso carnevale si costruì con grandi pezzi di ghiaccio e neve un castello medioevale con le sue quattro torricelle agli angoli ed una grande torre rotonda nel mezzo. Questo castello occupava una superficie di circa cinque mila metri quadrati, e i suoi locali interni servivano ad una ricca e posiziona di frutta, cereali ed altri commestibili.

Nell'ultima sera di carnevale, questo castello venne illuminato con 15,000 candele e da 1500 negri portanti altrettante fiaccola. Col mezzo di fuochi artificiali e racheche si figurò un assalto e difesa del castello. I combattenti indossavano tutti variatissimi costumi storici.

Alla fine l'edificio venne illuminato con fuochi di bengala di diversi colori e con luce elettrica. Assisterono a questo spettacolo migliaia di forestieri di altre città americane.

Un generoso testatore.

Il senatore comm. Angelo Grossi, testè deceduto, ha lasciato un patrimonio di circa un mezzo milione; ne dispose per lire 200,000 in legati, e nel rimanente volle fossero istituiti in Senna Lodigiano, suo paese nativo, un Asilo infantile ed un Ricovero per vecchi poveri.

Vienna, 17. Ad Aussing in Boemia una fabbrica di dinamite, in seguito ad inavvertenza di un operaio, saltò in aria; il direttore e 14 operai rimasero sfracellati; 21 case danneggiate.

Gazzettino commerciale.

Udine, 19 marzo 1887.

Merento del burro.

Causa il tempo si ebbe una settimana calmissima d'affari.

Ecco come si quantarono chilogr. 940

Chilgr. 250 lattiero 1.20 a 2.10

» 360 Slavo » 1.70 a 1.80

» 330 Carnia » 1.60 » 1.65

Dazio di città escluso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE**Cose irlandesi.**

Dublin, 17. Al Consiglio municipale, Owens propose di presentare alla Regina un indirizzo in occasione del 101° giubileo.

Il lord Mayor si oppose, osservando che al momento del giubileo parecchi deputati irlandesi saranno in prigione in seguito alla nuova legge di repressione sanzionata dalla Regina.

La proposta Owens fu respinta con 23 voti contro 3.

Il pubblico dalle tribune applaudì.

Cospirazioni russe.

Londra, 18. Lettere da Pietroburgo confermano che il complotto costituzionalista e la cospirazione delle bombe, sono due cose completamente distinte.

Secondo una di queste lettere, oltre 100 ufficiali della guarnigione di Pietroburgo sarebbero fra i congiurati costituzionalisti.

Il Governo esiterebbe dinanzi all'arresto di tutti i sospetti; tanto sono numerosi.

Dicesi che molti gruppi nikolisti organizzati completamente si terrebbero nascosti a Pietroburgo attendendo per agire l'ordine del Comitato esecutivo. Gruppi simili sono disseminati in tutto l'Impero.

I portinai delle case furono chiamati alla prefettura di polizia ed invitati per dare le informazioni che poterono raccogliere sui maneggi dei nikolisti.

Collette russe.

Pietroburgo, 18. Tutti i giornali della capitale pubblicano appelli per collette a favore delle famiglie supestrate di giustiziati di Rusteuck.

Lo czar diede a questo scopo 5000 rubli, la zarina 3000, il principe ereditario, 1000.

Si celebrano messe funebri per i fucili.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, vendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 39 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10,000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annate e riceverà esso stesso lire 10,000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati finora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10,000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annualità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10,000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10,000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10,000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso lire 10,000 unitamente all'integrata restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione degli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine: Banca di Udine.

Per schiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnica

Via Belloni n. 10 Udine.

PARRUCCHIERE - BARBIERE

L'esercizio di barbiere e parrucchiere sito in piazza V. E. N. 6 già proprietà G. Stropelli, venne assunto dal signor Nicodemo Ruggeri, ex agente del sig. Enrico Petrossi. L'eleganza del locale e l'accurato servizio che sin da ora può assicurare, rende fiducioso il proprietario di vedersi onorato da una numerosa clientela.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

**Brevett. e Prem. Poli-Amaro F. PITTIANI.**

Efficacissimo rimedio nelle malattie dello stomaco in generale (digestione difficile, debolezza, dolori, indolimento, cattivo di quest'organo im-perturbabile, veritativo, convulsione, nausea anticlerico. Gradevole, eccitante l'appetito, nei casi in dose più moderata. Succesamente confermato da ampie dichiarazioni di distinti medici, ospitali, e periodici di medicina e dall'esperienza di trent'anni. Per commissioni rivolgersi: Dott. A. PITTIANI e Frat. Fagnola (Friuli). Si trova presso le principali Città.

AVVISO.

È stato aperto in Via Belloni di fianco al Teatro Nazionale il Magazzino VINO al TRAMVIA. Vini Nazionali qualità scelte a cent. 50 e 60 al litro

RACCOMANDASI

L'Esperimento Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac. L'Esperimento di Camomilla, allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed intestinali, dolori di testa, insonnie, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'Esperimento di Camomilla — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza. — Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA ed INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso la Ditta farmaceutica: Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Basero Augusto — Fittiguzzi — Comelli — Biasoli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — In Gemona presso il farmacista Luigi Billiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

LA DITTA**PIETRO VALENTINUZZI**

Negoziante in Piazza San Giacomo

Avendo ritirato dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Aringhe e Cospettoni** del tutto nuovi di prima qualità, per dare maggior sfogo a detto genere, si è deciso di vendere al 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie case di Genova, Livorno e Venezia.

Tiene anche una grossa partita di **pesce Amarinato, Agrumi e frutta secca** e prezzi da non temere concorrenza.

Avviso.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il Pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

D'affittarsi**FUORI PORTA VENEZIA**

un locale uso stalla per numero sette cavalli e numero dodici capi bovini con relativo fienile.

Sul crocevia della strada nazionale e quella di Pasian di Prato: Spaziosa tettoia per deposito foraggi.

Per trattative rivolgersi alla Redazione del nostro Giornale.

Avviso ai Bachiculatori.

Verificandosi il caso che diversi semaj, per accreditare la loro merce, la spacciano sotto il titolo di semente di Vittorio, insinuando così la credenza che detto Seme provenga da questo Regio Osservatorio Bacologico, così a tutela del credito del mio Stabilimento e per norma dei sigg. Bachiculatori, invito il pubblico a diffidare dei tanti rivenditori che offrono Seme di Vittorio sui mercati e a non riconoscere per miei rappresentanti se non quelli forniti di apposita carta di riconoscimento, munita del timbro dell'Osservatorio e della mia firma autografa.

Il Direttore del R. Osserv. Bacol. di Vittorio

GIUSEPPE PASQUALIS.

Orario della ferrovia

Vedi quarta in pagina.

ABBO

Borse Estore

TRIESTE 18

Alle scarsevissime contrattazioni di mercato furcuo di base i corsi di chiusa della Borsa viennese di ieri, quipunti iersera, o in relazione ad essi la tendenza ora qui abbastanza ferma.

Oltre ai quindicati dispaaci, non avendone oggricievuto alcun altro ne da Vienna, ne dalle Borse uatere, continuamente la interruzione della linea telegrafica via terra, il mercato va inerte, e quasi tutti i prezzi sotto segnati sono affatto nominali. Carabi deboli.

Napolcanni 9.03 1 a
2.00 1/2 Zecchini 6.92 a
5.04 Lire Sterline 12.76
a 12.78 Lire Turche 11.40
a 11.43 Tailiori Maria Ter
2.03 a 2.04 Londra
127 60; a 128 1/2 Francia
50.25 a 50.40 Italia 42 83
a 49.85 Bancanote italiane

49.70 a 49.90 Dotta Germaniche 62.50 a 62.75
Rendita A. in carta 80.25
a 80.50 Dotta in argento
a 80.50 Radici
in oro 100.00 100.00;
a 101.20 Dotta ungherese
in carta 6.00 88.70 80.
Credit 285.60 a 287.
Rendita italiana
65.78 a 66.15

VIENNA 18

Azioni Credit 285.40 Bi
glietti 1890 133. detti
1884 105.50 Rendita austr.
in carta 80 25 Ferrate del
lo Stato 245.50 detto
Settembrionchi 237.25. Na
polceni 10.10 1 Lotti tur
chi, Azioni Credit un
gherese 293.50, Lloyd au
str. 498. Banca anglo
aust. 105.25 Lombard
92.75 Union Banca 215.60
Landebank 237.50 Prestato
comunale viennese 125
Rend. austr. in oro 111.80
dotta ungh. in oro 80 0/0
dotta detta 0.0 100 75 Letta

detta in carta 6.00 88.70
Az. ungherisi 64;
Ferr. Carl. Lod.
Oscillante.

TRIESTE 17 (nora)

Fuori Borsa. Rendita
in carta 80 25 a 80.98;
Ungherese oro 4.00 103.83
a 100.80 Dotta ungherese,
38.50 a 38.70 Azioni Credit
285.1/2 a 288.1/2 Napolceni
110.8 1/2 a
Londra 127.80 a 128.1/2
Rendita italiana 90.1/2
a 90 1/8

PARIGI 18

Rendita 3 0/0 60.52 Rend
dita 4 1/2 109.40;
Rendita italiana 97.20 1 Cam
Londra 22.39 1/2 Italia 5
Inglese 161.5 1/8 Rendita
turca 13.70

BERLINO 18

Mobiliare 449. Austri
che 380. Lombardo 149.50
italiano 96.90

LONDRA 17

Inglese 101.9 1/8 Ita
liano 95 3/4.

Udine 1887 — Tip. della Patria del Friuli.